

Lipsia, culla del go europeo

Franco Pratesi

É vero che alcune informazioni sul go giunsero in Europa già all'inizio del Seicento, e la cosa ci interessa in particolare perché il merito va a degli italiani, come Matteo Ricci e Francesco Carletti. anche vero che la prima descrizione delle regole, sufficientemente dettagliata per permettere di giocare, risale al 1875 e il merito va all'inglese Herbert Giles, che percorse con successo le due carriere di diplomatico britannico in Cina e di professore di lingue orientali a Cambridge. Però neanche quel primo tentativo permise una pratica del gioco diffusa oltre l'ambito familiare: mancarono le condizioni necessarie per la formazione di un gruppo più numeroso di giocatori.

Quali sono queste condizioni? Non è facile elencarle, anche perché il loro contributo è diverso e non tutte sono indispensabili. Comunque, l'esperienza di molti decenni ci insegna che perché il go si affermi in un dato ambiente si deve verificare un insieme di circostanze, piuttosto difficile da incontrare. Per esempio, il go si radica meglio quando: notizie sul go e sui luoghi dove praticarlo appaiono sui periodici locali; brevi descrizioni del go entrano con pari dignità nei manuali di giochi vari; un editore locale stampa un manuale di go; lo stesso editore, o un fabbricante collegato, mette in vendita goban e pietre a buon mercato; esiste la possibilità di pubblicare e commentare le partite giocate; il gioco coglie l'attenzione di esperti di cultura orientale; il go viene adottato nell'ambito scacchistico; esiste un ambiente studentesco dove il gioco si può diffondere; infine, ma è una delle condizioni più importanti, sono presenti giocatori asiatici disposti ad assistere il progresso dei dilettanti locali.

Cercando nel passato situazioni in cui l'insieme di tante esigenze può considerarsi soddisfatto, si trovano pochi casi (forse Vienna attorno al 1910, o Berlino e New York poco dopo il 1930) ma TUTTE quelle condizioni si realizzarono rapidamente a Lipsia già negli anni Ottanta del diciannovesimo secolo! La corrispondente diffusione del gioco merita che si richiami l'attenzione sulla sua importanza come prima culla del

go in Europa, anzi in tutto il mondo occidentale. Nella descrizione indicherò i principali personaggi coinvolti, ma sono convinto che nessuno di loro giocò un ruolo insostituibile e che il successo fu dovuto proprio alla collaborazione dei personaggi indicati e dei non pochi cittadini rimasti anonimi che allora si interessarono al gioco.

* * * *

Korschelt. Tutto comincia con il soggiorno giapponese di questo tedesco della Sassonia che si mise in evidenza applicando la propria cultura tecnica a ricerche originali sull'ambiente locale. Pubblicò articoli in tedesco sulle acque, sui terreni, sulle lacche e su altri materiali tipici del Giappone. Il go lo imparò direttamente dal più forte giocatore dell'epoca. Descrisse il gioco in una famosa serie di quattro articoli che apparvero a Yokohama nelle "*Comunicazioni della Società tedesca per le scienze naturali ed etnologiche dell'Asia orientale*" del 1880 e 1881. Quelle pubblicazioni non erano destinate solo ai pochi lettori residenti in Giappone, ma venivano acquistate e lette nelle principali città tedesche. Nello stesso 1881 la serie fu ristampata in volume, il primo in assoluto apparso sul go in Occidente. Proprio l'accoglimento a Lipsia di questa opera rappresenta il nostro punto di partenza. In seguito Korschelt rientrò in Germania e poté perfino giocare qualche partita con Bruno Rueger, che ne parla nelle sue memorie, ma ciò va oltre il periodo che ci interessa.

von Gabelentz. Non ho capito se si trattò di Georg, il membro più noto della famiglia, o di un altro, anche perché furono diversi e appartenenti a più generazioni i von Gabelentz che si occuparono attivamente di lingue e letterature orientali. Quello che ci interessa qui pubblicò nel 1882, a partire dagli scritti di Korschelt, un paio di articoli pionieristici sul go in un settimanale di larga circolazione, stampato a Lipsia. Grazie alla sua notorietà e competenza per la cultura orientale, era uno dei personaggi più indicati per presentare il gioco al largo pubblico.

Schurig. Il professor Richard Schurig fu certamente un animatore molto efficace per il go; i motivi sono semplici e risalgono sia alla sua attività specifica, sia a quella professionale. I meriti di Schurig come scrittore di go sono innegabili. Esaminato il testo di Korschelt, decide che è troppo difficile per un principiante e si impegna a pubblicarne una

versione semplificata e diversamente redatta. Il suo manuale appare in forma di libro, sia pure di una dozzina di pagine, e riscuote un successo imprevedibile; la prima edizione del 1882 è presto esaurita e nello stesso anno ne appare una seconda, leggermente ampliata; una terza si rende poi necessaria nel 1888, a dimostrazione del perdurare dell'interesse verso il gioco. Ma Schurig è anche un membro influente dell'ambiente scacchistico e scrive importanti articoli sul go sulla principale rivista scacchistica tedesca, stampata a Lipsia ma in grado di diffondere la conoscenza del go ben oltre i limiti cittadini. Del resto anche i suoi manuali non erano indirizzati soltanto ai lettori locali, visto in particolare il ruolo dell'editoria di Lipsia, che per decenni mantenne un livello qualitativo e quantitativo senza rivali in campo internazionale. E' naturale supporre che anche la professione di Schurig abbia in qualche modo influito sulla diffusione del gioco, in particolare fra gli studenti. Schurig era infatti un professore di matematica nelle scuole superiori e pubblicò libri di aritmetica, algebra e altre materie che in Germania ebbero un successo duraturo. Un suo trattato-atlante di astronomia pratica, in particolare, ha avuto molte edizioni, anche postume.

Anton. Non ho particolari notizie su questo Friedrich Anton di Lipsia che nella sua città pubblicò una fortunata *Enciclopedia dei giochi*, che ebbe numerose edizioni nell'arco di un quarto di secolo. Il go non era presente inizialmente (le prime edizioni risalgono all'epoca pre-Korschelt) ma entra a pieno titolo nella trattazione a partire dalla quarta ristampa del 1884. Il termine enciclopedia in questo caso è forse più giustificato che in altri simili, sia per la quantità di voci, sia per il rigoroso ordine alfabetico con cui i vari giochi sono presentati. Avere una descrizione del go di sei-sette pagine può sembrare poco, ma per questa via una conoscenza preliminare del gioco, e quanto meno della sua esistenza, poté raggiungere molti comuni lettori di lingua tedesca. Un'attenzione simile per il go, nelle tradizionali raccolte di giochi vari, ha un carattere pionieristico paragonabile a quello delle pubblicazioni specifiche degli altri concittadini citati.

Ruhl. È l'editore dei manuali di Schurig. In realtà si incontrano più membri della famiglia, Moritz nel 1882, Oskar forse figlio del precedente nel 1888. Non ho idea se e quanto personalmente avessero coltivato il gioco, ma certamente si dettero da fare per la sua diffusione. In

particolare vendevano oltre al libro più versioni di goban e pietre, o gettoni, di propria fabbricazione. Le versioni disponibili insieme alla terza edizione del 1888 erano tre, vendute rispettivamente a 2, 3 e 12 marchi. L'interesse all'argomento rimase evidentemente anche nei discendenti, visto che verso il 1930 il manuale di Schurig fu ristampato, sempre a Lipsia, da Moritz Ruhl (forse nipote del primo che se ne interessò).

Miura. Di questo Miura è conservata una partita giocata il 12 maggio 1882 a Lipsia con un dilettante locale rimasto anonimo, senz'altro la prima partita di go registrata in tutto l'Occidente. Il forte giapponese dà un vantaggio di 11 pietre e perde di 29 punti, ma per scarsa attenzione e non perché l'handicap fosse troppo elevato; in un successivo incontro con stessi giocatore e handicap (l'unica altra partita citata fra quelle avvenute probabilmente sia prima che dopo) vincerà di 65 punti. Forse a qualche storico del go il nome di Miura può dire qualcosa di più preciso. A me serve intanto come testimonianza di un fatto importante, di frequente osservazione nella storia dell'introduzione del go in Europa: la presenza di studenti, di diplomatici, o comunque di cittadini orientali che per qualche motivo soggiornano all'estero, ha una funzione vitale perché la pratica del gioco si affermi. Nella terza edizione del 1888 del suo manuale, anche Schurig attribuisce agli studenti giapponesi presenti a Lipsia parte delle innovazioni da lui introdotte rispetto al libro di Korschelt.

* * * *

In conclusione, il gruppo di giocatori di go che si sviluppò a (e da!) Lipsia negli anni Ottanta del diciannovesimo secolo fu il primo in assoluto a formarsi al di fuori dei centri asiatici di provenienza. Purtroppo mancò un'organizzazione, o anche semplicemente un bollettino goistico, in grado di collegare al centro di Lipsia i dilettanti isolati di altre località e anche, per quanto ci riguarda, di documentarcene l'esistenza.

Vorremmo conoscere almeno il numero complessivo di questi primi giocatori europei. Non è facile una stima, ma le tre edizioni del manuale di Schurig e le varianti di giochi in vendita si giustificano a partire dall'ordine di grandezza del centinaio. Non si può sostenere una discendenza da lì di tutto il go europeo, ma alcune tracce poterono probabilmente favorire in seguito la formazione di gruppi di goisti in varie località come Berlino, Graz, e anche Pola, Vienna, Dresda e altri centri

importanti per il go europeo dei primi tempi, caratterizzati regolarmente dalla lingua, se non anche dalla nazionalità, tedesca.